

Netta presa di posizione a difesa della legge 194

Appello di cattolici e cristiani per il doppio «no» sull'aborto

I firmatari rilevano che non sono in discussione dogmi di fede e quindi non ritengono «corrette le pressioni ecclesiastiche per imporre un'unica soluzione» - L'hanno sottoscritto molti teologi

ROMA - Oltre cento donne e uomini di fede cattolica e cristiana hanno lanciato ieri un appello per un «doppio no» al referendum sulla legge 194 in nome del pluralismo dei cristiani nelle scelte di carattere politico e sociale che non intacca la comunione della fede... Tra i firmatari del documento - che è stato illustrato ieri alla stampa da don Giovanni Franzoni, dall'on. Giancarlo Codrignani, dalla professoressa Anna Maria Marengo e da Giorgio Girardet - figurano teologi cattolici come Adriana Zari, Ambrogio Valsecchi, Mario Cuminetti e teologi protestanti come Sergio Rostagno, Tullio Vinay, Maria Saffi Girardet.

che, in questi ultimi anni, si sono occupati largamente dei problemi dell'aborto, della sessualità, della vita di coppia come Carlo Bruti, Luigi De Paoli, Roberto De Vita, Marco Gregorio, Pasquale Colella o giornalisti come Ettore Masina o magistrati come Giorgio Battistacci, presidente del tribunale per minorenni, o Rosetta Pace Sciubba sindacalista o parlamentari, tra cui l'ex radicale Marisa Galli. I firmatari dell'appello rilevano che non sono in discussione «dogmi di fede» ma una legge dello Stato che nel suo primo articolo «garantisce il diritto alla procreazione cosciente e responsabile, riconosce il valore sociale della maternità e tutela la vita umana dal suo inizio». Perciò il problema - viene rilevato - «non concerne una scelta a favore o contro la vita, ma i modi efficaci per salvaguardarla sotto tutti gli aspetti». Si tratta di decidere su «una legge dello Stato e, in particolare, di scegliere se conservare la sostanza o abrogare parti qualificanti».

I presentatori dell'appello hanno cercato, perciò, di chiarire, anche sulla base degli incontri che hanno avuto in queste settimane con le donne di varie regioni, che da parte di queste ultime c'è una maturazione rispettata. E' poco reale - è stato osservato - la tesi secondo cui rispetto alla battaglia per il divorzio nel 1974 quella in difesa della 194 sarebbe più difficile. Certamente sono diverse le due questioni e soprattutto differenti i contesti politici, ma proprio in questi ultimi sette anni si è fatta sempre più strada tra le donne cattoliche e cristiane la convinzione che è ormai necessario un approccio nuovo, sul piano morale e politico, per affrontare la sessualità, la vita di coppia, il controllo delle nascite, l'aborto. E' cresciuta la consapevolezza - secondo i presentatori dell'appello - che l'attenzione deve essere sempre più rivolta ai rapporti interpersonali nel cui quadro la procreazione diventa un atto creativo d'amore e al tempo stesso responsabile.

Due Comuni conquistati dalle sinistre

TORINO - Le sinistre hanno riconquistato il Comune di Villastellone, un centro di 5 mila abitanti della provincia torinese. Le elezioni dell'anno scorso erano state annullate per irregolarità. La vittoria della lista unitaria (PCI, PSD, Indipendenti di Sinistra) è tanto più significativa se si considera che il PSI aveva all-

l'ultimo momento deciso di allearsi con la DC (lista con i simboli del garofano e dello scudo crociato). La decisione era stata contestata dalla base socialista che aveva deciso di appoggiare la lista unitaria (facendo entrare nel consiglio comunale i candidati PCI, PSD, Indipendenti di Sinistra) che hanno ottenuto 1835 voti (nell'80 ne avevano avuti 1231) e sedici seggi; la lista DC-PSI ha avuto 1431 voti e 4 seggi.

Il congresso straordinario del PSI milanese

MILANO - Assenti le questioni di sostanza politica - il governo, la crisi economica, Milano e i suoi problemi piccoli e grandi - il 23. congresso dei socialisti milanesi si è risolto in una parata di schieramento. Naturalmente quello di maggioranza è a favore di Bettino Craxi e della sua corrente «riformista». Il 75 per cento del PSI milanese si è dichiarato favorevole alle «tesi» che il segretario socialista presenterà all'imminente congresso nazionale di Palermo.

Larga maggioranza alla lista craxiana

BOLOGNA - Si è concluso domenica con una schiacciante vittoria della craxiana il 22. congresso provinciale del PSI bolognese. Il 78 per cento è andato alla lista numero uno, il 42 per cento alla «Signorile-Lombardi» e il 9,8 per cento alla «Mancini». Su questo congresso già «a giochi fatti» l'elemento di sorpresa e di scontro è risultato l'intervento conclusivo del ministro Rino Formica. Infatti nel pomeriggio una proposta della maggioranza (fatta proprio dallo stesso ministro) di aumentare il numero di posti nel direttivo provinciale, la sinistra è clamorosamente uscita dalla sala sancendo la spaccatura.

Assente la politica vince a Milano il «correntone»

Nella relazione del segretario provinciale non si è parlato del governo e delle misure economiche - I rapporti col PCI

Nel suo intervento il ministro Formica ha parlato della scomessa riformistica contro i meccanismi a suo dire «bloccanti» nelle istituzioni e nella società, dei corporativismi delle due grandi polarità, democristiana e comunista, ed ha poi attaccato in modo pesante il sindacato, anch'esso «corporativo ed incapace di dire di no», insomma non abbastanza riformista e dunque da aggiornare e cambiare. Secondo Formica, in relazione ai recenti provvedimenti del governo, ci sarebbe da ricordare la «indisponibilità» del sindacato come pure del PCI (che in un primo tempo sollecitarono la approvazione del piano triennale) a discutere delle compatibilità economiche. E' stato comunque l'attacco al sindacato (che si configurava quasi come una minaccia) a suscitare reazioni: la sinistra nel suo comunicato «stigmatizza il senso largamente provocatorio del discorso conclusivo del ministro Formica nel quale veniva sferrato un incomprensibile attacco al sindacato offendendo implicitamente il ruolo dei socialisti all'interno di questa organizzazione».

Fin troppo facile, d'altra parte, il successo dei «riformisti» nella federazione di Craxi: mantenendo il dibattito sui canali trionfanti della rendita sulla forza elettorale (20,2 dei voti rispetto al 12,7 per cento delle regioni del Nord e del Paese), facendo leva sul «orgoglio di partito», sui consensi popolari raccolti dal sindaco Tognoli, sulle più accentuate spinte autonomistiche, i socialisti milanesi hanno finito col parlare solo di se stessi e su se stessi. Sono restati così fuori dalla porta i problemi politici reali, sui quali persino il congresso milanese ha dimostrato che sarebbe meno agevole l'incontro fra le varie componenti del PSI. Ma è anche questo che ha permesso al segretario provinciale, Ugo Finetti (riconfermato nell'incarico con l'astensione delle sinistre), di risolvere le questioni di rapporto con le altre correnti in un tranquillizzante appello alla «gestione unitaria» del partito. La riserva («ella prova dei fatti») con cui le minoranze hanno risposto alle «tese» di Bettino Craxi, è stata di fatto una parola sul «rispetto del governo», sui provvedimenti economici o politici antipopolari. Finetti se l'è cavata affermando che quella «nuova destra» di cui si parla «è proprio la DC». E la platea del congresso ha applaudit. Così, però, ha applaudito anche alle critiche più forti rivolte dalle minoranze alla collaborazione fra DC e PCI nel governo e a chi denunciava i «troppi lasciapassare, le troppe attenuazioni», «offerte alla Democrazia cristiana», come nel caso Gioia.

PSI: dati dei congressi provinciali

ROMA - L'ufficio stampa del PSI ha reso noti i dati, praticamente conclusivi, dei congressi provinciali. La corrente riformista ha ottenuto il 73-74 per cento; la sinistra lombardiana il 18-19 per cento; Achilli e De Martino 4-5 per cento; Mancini 1-1,5 per cento. In una dichiarazione alla stampa Michele Achilli fornì:

«Sintesi dei dati diversi. «Sinistra unita», la corrente che fa capo a Achilli e De Martino, avrebbe infatti ottenuto, dopo gli ultimi congressi di sabato e domenica scorsi, l'11,8 per cento dei voti mentre la corrente di Craxi avrebbe riportato il 67,2 per cento. La sinistra lombardiana il 19,7 per cento e Mancini l'1,3 per cento. «Da rilevare poi - osserva Achilli - che ci sono numerose realtà ove il congresso ha registrato macroscopiche irregolarità ed altre ove addirittura non si è svolto ed i risultati sono stati decisi a tavolino dividendoli tra le due componenti maggiori». Questi risultati sarebbero stati contestati.

«L'astensione delle sinistre», di risolvere le questioni di rapporto con le altre correnti in un tranquillizzante appello alla «gestione unitaria» del partito. La riserva («ella prova dei fatti») con cui le minoranze hanno risposto alle «tese» di Bettino Craxi, è stata di fatto una parola sul «rispetto del governo», sui provvedimenti economici o politici antipopolari. Finetti se l'è cavata affermando che quella «nuova destra» di cui si parla «è proprio la DC». E la platea del congresso ha applaudit. Così, però, ha applaudito anche alle critiche più forti rivolte dalle minoranze alla collaborazione fra DC e PCI nel governo e a chi denunciava i «troppi lasciapassare, le troppe attenuazioni», «offerte alla Democrazia cristiana», come nel caso Gioia.

Il presidente del Club di Roma Pecci ha presentato l'attività del Forum Humanum

Si può immaginare un altro avvenire?

ROMA - Malgrado filosofia, tecnica, scienza e tutto il resto l'uomo moderno è ancora ben lontano dal conoscere se stesso, e lo sviluppo della società contemporanea somiglia sempre più alla «luciferina» favola narrata da un idota, cui Macbeth ragionava l'esistenza. Bisogna perciò trovare nuove vie di uscita. Questa, più o meno, la buona premessa che ha spinto decine di giovani studiosi di tutto il mondo a definire un progetto di ricerca, capace di orientare, secondo indirizzi unitari, lo sviluppo sociale e culturale alle soglie dell'anno Duemila. C'è dell'autentico, ma anche attesa e interesse, dietro questo «Forum Humanum», così si chiama il centro internazionale, presentato ieri in una conferenza stampa dal suo segretario Juan Pruvost, a gruppi di lavoro in diversi paesi del mondo, dagli USA alla Polonia, dal Giappone alla Tanzania, dalla Spagna all'America latina.

Pecci, l'ha illustrata alla conferenza stampa con il tono affabulante, ma per nulla disdicevole, del profeta: «Il mondo moderno è avviato su una strada pericolosissima. Le generazioni che oggi comandano si sono dimostrate incapaci di progettare un avvenire adeguato ai problemi che sono all'orizzonte. Siamo in preda a demenza nel condurre gli affari umani. Si può immaginare un altro avvenire? Si può sperare nelle idee giovani, dei giovani? Utilizzare le energie inutilizzate di pensiero, di ricerca, in una ricerca interpretare il senso e le ragioni? Le tecniche settoriali, non servono più, o si elidono a vicenda: non si può, ad esempio, affrontare il tema dell'aumento delle risorse e della produttività, senza rileggere gli effetti connessi all'equilibrio ecologico, l'inquinamento e così via. Un male eliminato, apre di nuovi imprevisibili. E' tutto il bagaglio del nostro sapere che, nelle condizioni attuali, rischia di pro-

«L'antidoto contro tutti i difetti», Pecci lo trova in questo «elementare principio-speranza»: i giovani, dice, la sanno più lunga di noi; e sono più preparati di noi a concepire i cambiamenti di rotta necessari per distogliere l'umanità dalla sua «corsa demenziale». Tutte le eredità, egli dice, sono consumate; se siamo convinti della «obsolescenza del presente», allora possiamo cominciare a lavorare bene per il domani. Così, «Forum Humanum» dispone il suo programma, che si articolerà in gruppi di lavoro nel periodo di un triennio, con informazioni successive, riunioni internazionali, fino al 1985, quando i risultati conclusivi saranno presentati all'ONU per l'anno internazionale della gioventù. du. t.

LETTERE all'UNITA'

Spesso arriva il compagno che si dichiara d'accordo e subito aggiunge...

Cara Unità, faccio riferimento ad una lettera apparsa sul giornale del 25 marzo («E della prostituzione maschile parlerà mai la TV?») per riprendere alcuni temi che mi interessano molto come donna e compagna iscritta al Partito.

bra accada, scelte di vertice, che escludono le masse dal dibattito e che poi si pagano in termini di conflittualità settoriale, di spinte corporative e di scaldamento dell'unità sindacale.

La «CGIL - Funzione pubblica» per esempio nasce dalla nuova struttura che si è dato il sindacato (alla quale tardano ad uniformarsi CISL e UIL) e si articola in una organizzazione di tipo territoriale con un coordinamento categoriale. Tradotto in termini pratici, specie in una città come Roma sede di grandi concentrazioni burocratiche ed in un settore - quello pubblico - tradizionalmente meno sensibile alla sindacalizzazione, la nuova struttura ha portato il sindacato più lontano dai lavoratori delle varie aziende. La scelta organizzativa, peraltro mai discussa in modo articolato, quantomeno tra i lavoratori del parastato, ma piuttosto effettuata per ampie deleghe congressuali, si traduce oggi in assenza di quadri sindacali dai posti di lavoro, in carenze quasi totali di informazione ed in una conseguente mancanza di democrazia sindacale.

Devo subito dire che quella lettera mi ha lasciato molto perplessa. Partendo dal grave problema della «non messa in onda» del documentario «A.A.A. Offresi», causata come tutti sanno dalla ottusità e dalla cultura un po' fascista e molto maschilista di alcuni dirigenti RAI-TV, quella lettera capovolge il problema e ipotizza l'esistenza di un oscuro potere femminista che ostacolerebbe eventuali indagini sulla prostituzione maschile considerandola effetto di una malintesa emancipazione femminile.

Disagio ed isolamento, fughe di iscritti dalle organizzazioni, una forte ripresa del sindacalismo autonomo, questi gli effetti da combattere recuperando il tessuto sindacale di una base attiva e coinvolta. Noi non vediamo altra via d'uscita che la ripresa del dialogo con i lavoratori, punto per punto, giorno per giorno, e su questa linea poniamo tutto il nostro impegno di comunisti e lavoratori.

Cerco di spiegare il mio punto di vista: 1) molto spesso, quando capita di parlare in sezione dei problemi della donna, arriva il compagno - che si sente femminista - e che prima si dichiara d'accordo con le donne, poi immediatamente aggiunge che lo stesso problema esiste anche per l'uomo e che quindi è sbagliato non prendere iniziative rivolte anche in questo senso, cioè tendenti a coinvolgere indistintamente tutte le persone. Quante volte noi donne abbiamo sentito dire queste cose? E tutte le volte abbiamo risposto ribadendo la specificità della questione femminile. Specifico femminile non significa negare l'esistenza di altri problemi (dell'uomo o della società in generale); significa invece considerare strumento prioritario per il superamento della divisione dei ruoli (uomo-donna) la presa di coscienza e l'approfondimento del problema da parte delle donne stesse in quanto (fino a prova contraria) e comunque nella stragrande maggioranza dei casi) è la donna che da sempre ha subito le maggiori conseguenze negative della divisione in sessi della società; ed è quindi solo attraverso il coinvolgimento del maggior numero possibile di donne che si avrà una concreta liberazione della società dai ruoli femminile-maschile.

ALESSANDRO DI AGOSTINO Segretario del Comitato direttivo della cellula del PCI dell'INAIL (Roma)

Federazione di Bari Sezione di fabbrica: Fiat «Guido Rossa» 100.000; Sezione di Trani 720.000.

I sordomuti pagano il canone, hanno diritto anch'essi di capire la TV

Federazione di Brescia Sezione di Albiate Volta Bresciano 400.000; sezione di Grottole 700.000; I-talo Nicoletto 100.000; Paolo Corsini 50.000.

Cara direttore, abbiamo letto con attenzione la lettera di 34 sordomuti emiliani apparsa nella rubrica «Lettere all'Unità» di giovedì 12 marzo u.s. In detta lettera, che seguiva un analogo scritto apparso nella stessa rubrica nel dicembre scorso, vengono posti problemi di rilevante importanza per i sordomuti, che non devono essere emarginati dal mondo e dagli avvenimenti che li circondano.

Non si può certo considerare l'emancipazione femminile la causa della prostituzione maschile. Emancipare significa liberare da un vincolo, da una servitù; non significa uguaglianza in tutto e per tutto (anche negli errori) rispetto al sesso maschile. Caso mai è una errata interpretazione della maggiore libertà sessuale che spinge (uomo e donna) a soddisfare i propri istinti sessuali con la prostituzione.

Le loro ragioni le abbiamo evidenziate in una interrogazione alla Camera del 18 dicembre 1980 nella quale, tra l'altro, chiedevamo di sapere «quando e come, visto che anche questa categoria di cittadini paga nella sua interezza il canone di abbonamento radiotelevisivo, la RAI-TV intenda dare opportunità e qualità a trasmissioni, programmate che garantiscano quanto in altri Paesi già avviene, piena accessibilità alla conoscenza attraverso i mezzi di comunicazione radiotelevisivi».

Federazione di Firenze Sezioni di Borgo San Lorenzo - Mugello 780.000; Comitato comunale di Campi Bisenzio, 8 sezioni 3.200.000; Comitato comunale di Scandicci, 13 sezioni 3.150.000.

Il ministro delle Poste e Telecomunicazioni ci ha risposto il 2 marzo scorso dicendo tra l'altro che l'Amministrazione ha avviato contatti «per costituire una commissione tecnico-amministrativa, che dovrà studiare i problemi dei mezzi di comunicazione per sordomuti». E dopo aver ricordato che la RAI manda in onda settimanalmente dall'ottobre scorso un telegiornale dal titolo «Specchio sul mondo» destinato agli handicappati dell'udito, si afferma che «altra iniziativa che la RAI, di concerto con l'Ente nazionale sordomuti intende prendere, è quella di mandare in onda sulla Terza rete TV del film in lingua originale con sottotitoli in italiano».

Federazione di Genova Sezione di Albate Volta Bresciano 400.000; sezione di Grottole 700.000; I-talo Nicoletto 100.000; Paolo Corsini 50.000.

«Perché noi anziani reagiamo a certe critiche»

«Pensando alla salute» o agli interessi delle industrie alimentari?

Cara Unità, la compagna Marchiò di Genova nella sua lettera del 27 marzo afferma di essere «colpita dal fatto che i compagni - anziani - reagiscono alle critiche con l'URSS. Ora è bene che si chiariscano alcune cose: 1) noi non siamo contrari alle critiche, ma siamo contrari, per esempio, che si senta dire da compagni che l'URSS e gli USA sono due imperialismi da mettere sullo stesso piano.

Signor direttore, dopo aver letto l'articolo di Luciana Anzalone «Certo un po' di vino - Pensando alla salute» sull'Unità del 2 marzo, non si può fare a meno di porre una questione di economia alimentare «pensando alla salute» o agli interessi delle industrie alimentari?

«Perché noi anziani reagiamo a certe critiche»

Che in Italia oggi si produca troppo vino (anche di quello buono) e troppi superalcolici è un dato economico; ma che invece di formulare delle proposte tese a correggere questa situazione, si continui a produrre ogni sforzo e ogni intervento per ottenere una soluzione adeguata alla grave situazione dei sordoprelingui.

«Perché noi anziani reagiamo a certe critiche»

«Pensando alla salute» o agli interessi delle industrie alimentari?

«Perché noi anziani reagiamo a certe critiche»

«Pensando alla salute» o agli interessi delle industrie alimentari?

«Perché noi anziani reagiamo a certe critiche»

«Pensando alla salute» o agli interessi delle industrie alimentari?

«Perché noi anziani reagiamo a certe critiche»

«Pensando alla salute» o agli interessi delle industrie alimentari?

«Perché noi anziani reagiamo a certe critiche»

«Pensando alla salute» o agli interessi delle industrie alimentari?

«Perché noi anziani reagiamo a certe critiche»

«Pensando alla salute» o agli interessi delle industrie alimentari?

«Perché noi anziani reagiamo a certe critiche»

«Pensando alla salute» o agli interessi delle industrie alimentari?

«Perché noi anziani reagiamo a certe critiche»

«Pensando alla salute» o agli interessi delle industrie alimentari?

«Perché noi anziani reagiamo a certe critiche»

«Pensando alla salute» o agli interessi delle industrie alimentari?

«Perché noi anziani reagiamo a certe critiche»

«Pensando alla salute» o agli interessi delle industrie alimentari?

«Perché noi anziani reagiamo a certe critiche»